

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 18 ottobre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**PROVINCIA.** L'elenco utilizza l'avanzo vincolato che era stato determinato dal Consiglio con la variazione di bilancio

## Lavori pubblici per oltre 500.000 euro Giunta approva la delibera esecutiva

**Quattro i settori di intervento: edilizia scolastica e patrimoniale, viabilità, edilizia sportiva, tutela e valorizzazione ambientale. Complessivamente si tratta di quattordici opere finanziate.**

**Gianni Nicita**

●●● La giunta provinciale ha approvato il piano di interventi per l'utilizzo dell'avanzo vincolato di 572.271,31 euro finalizzato alla realizzazione di opere di interesse socio-economico così come deliberato dal Consiglio provinciale lo scorso 21 settembre con le variazioni di bilancio. I settori di intervento sono edilizia scolastica e patrimoniale, viabilità, edilizia sportiva, tutela e valorizzazione ambientale. Per l'edilizia scolastica e patrimoniale previsti 185.000 euro distribuiti in cinque interventi: lavori di manutenzione straordinaria per l'adeguamento alle norme concernenti la sicurezza e la prevenzione incendio negli edifici scolastici della zona di Ragusa, Comiso e Vittoria (35.000 euro); completamento impianto ascensore Palazzo Carli a Vittoria (40.000 euro); impianti solari nelle scuole di competenza provinciale (25.000 euro); messa in sicurezza e riqualificazione giardino Palazzo La Rocca (50.000 euro).

Per il settore viabilità previsti tre interventi per complessivi 160.000 euro: interventi per

la riapertura al transito della San Giacomo-Tellaro e per l'eliminazione del pericolo dell'Annunziata-Cifali (70.000 euro); interventi per la sicurezza di alcuni incroci e di alcuni tratti pericolosi di alcune provinciali (50.000 euro); illuminazione di alcuni tratti pericolosi di due provinciali (40.000 euro). Per il settore edilizia sportiva due interventi per 125.000 euro: lavori per rendere fruibili gli impianti sportivi di competenza (65.000 euro) ed adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti sportivi di competenza (60.000 euro). Per il settore tutela e valorizzazione ambientale previsti quattro interventi per 102.271,31 euro: ripristino della funzionalità e dell'ottimizzazione delle attrezzature della rete sismometrica provinciale a seguito dei danni da eventi atmosferici avvenuti il 18 aprile scorso (12.271,31 euro); sistemazione e riqualificazione area di proprietà della Provincia (ex ostello della Gioventù) ubicata a Ragusa (50.000 euro); sistemazione e riqualificazione area di proprietà della Provincia regionale (ex Ipa) di via Giuseppe Di Vittorio (20.000 euro); sistemazione a verde di alcune intersezioni a rotatoria di competenza provinciale (20.000 euro). «Si tratta di una delibera immediatamente esecutiva - afferma il presidente Franco Antoci -. Un elenco di opere importanti per la provincia dal fondo nazionale ordinario per gli investimenti». (GN)

## **PROGETTO PONTE-RELAY SERVICE.** Il servizio durerà da ottobre a maggio Non udenti, amministrazione stanZIA 20 mila euro

●●● La giunta, su proposta dell'assessore Piero Mandarà, ha deciso di aderire all'istanza avanzata dall'Ente nazionale sordomuti per la realizzazione del progetto «Servizio Ponte - Relay Service» rivolto a persone con minorazioni sensoriali dell'udito per la comunicazione a distanza. L'amministrazione provinciale ha deciso di impegnare la somma di 20.000 euro (la metà nel

bilancio 2011 e l'altra metà nel bilancio 2012) per un servizio che durerà da ottobre a maggio del prossimo anno.

Il servizio consiste nell'installazione di una postazione fissa con operatore in grado di ricevere da un utente sordo una telefonata con D.T.S. (Dispositivo Telefonico per Sordi) e tradurla ad un utente con telefono a voce e viceversa; la fruizione del «Relay

Service» è gratuita ed è garantita a tutti coloro, udenti e non udenti, che necessitano di comunicare con un utente sordo anche al di fuori del territorio provinciale. L'Ente nazionale sordomuti di Ragusa mette a disposizione per il servizio ilocali e si avvale di due operatori specializzati, un coordinatore responsabile ed un addetto alla segreteria.

(\*GN\*)

## **AGRICOLTURA**

---

### **Più di 60.000 euro dalla Provincia per i Consorzi Fidi**

**●●● Per facilitare l'accesso al credito alle imprese agricole garantite dai Consorzi Fidi, la giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, ha approvato la ripartizione di 67.500 euro a cinque Consorzi. Si tratta di Multifidi Comiso, Confeserfidi Scicli, Unionfidi Sicilia di Modica, Profidi e Confim Ragusa. (\*GN\*)**

LA VICENDA DEL «GALILEI»

## Classi pollaio, ritorno alla normalità

ADRIANA OCCHIPINTI

I ragazzi della IV C del liceo scientifico "G. Galilei" di Modica ieri hanno preso posto nella nuova grande aula dell'istituto.

A due settimane di distanza dall'inizio dei lavori, eseguiti dalla ditta incaricata dalla Provincia, le aule sono pronte ma solo una classe è stata sistemata perché ancora una porta deve essere consegnata.

«E' una questione di tempi tecnici - fanno sapere dalla segreteria. - Le tre aule a breve saranno pronte e tutti gli studenti saranno sistemati in maniera definitiva e potranno svolgere regolarmente l'attività didattica». Dopo la soppressione di due classi di indirizzo ordinario da parte del Ministero, il clamore delle "classi pollaio", dopo le proteste e gli smembramenti-accorpamenti delle classi di indirizzo sperimentale con la soluzione individuata

dall'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Riccardo Terranova, di abbattere alcune pareti per creare tre grandi classi e consentire agli studenti di seguire le lezioni in condizione di sicurezza, sembra sia stata riportata la calma nell'istituto.

Dopo scioperi, flash mob e sit-in

### Lezioni al via ieri mattina in una delle tre grandi aule. Le altre classi saranno sistemate a giorni

davanti alla Prefettura gli studenti hanno sospeso le proteste e nessuna manifestazione, che in precedenza era stata annunciata, è al momento in fase di organizzazione.

I genitori dopo la diffida inviata al Ministero e all'Usr e all'Usp, hanno deciso di sospendere la pratica di ricorso al Tar Sicilia, contro il provvedimento di accorpamento delle classi dell'istituto che era stata pensata poiché a causa del provvedimento veniva meno il rispetto delle condizioni di igiene e di sicurezza

che - secondo una sentenza del Tar del Molise - devono essere "preventivamente verificate" dall'Ufficio scolastico regionale, "pur in presenza di possibili inadempimenti imputabili alla Provincia".

«Abbiamo pensato di procedere al ricorso al Tar appena finiscono i lavori avviati nelle classi - aveva detto Giovanni Migliore consigliere comunale e padre di una studentessa dello Scientifico - Questo ci permetterà di capire chi dei genitori può fare ricorso considerata la lesione dell'interesse legittimo».

I genitori probabilmente si incontreranno nei prossimi giorni per decidere il da farsi e intanto si scambiano opinioni e commenti nel blog all'indirizzo [www.genitorigalileimodica.it](http://www.genitorigalileimodica.it), che hanno creato su internet per confrontarsi. C'è ancora malcontento, ma nonostante tutto la situazione sembra essersi assestata.

**PROVINCIA.** «Per abbassare i costi della politica»

## Provocazione di Nicosia: «Regione va soppressa»

●●● «Il dibattito sui costi della politica sta assumendo una dimensione surreale. Si vuole snaturare la funzione stessa dei rappresentanti territoriali, come ad esempio i consiglieri provinciali, pur di salvaguardare i privilegi di chi sta più in alto, come ad esempio i deputati o l'esecutivo regionali. A questo punto la soluzione non può che essere una: sopprimiamo le Regioni».

È amara la riflessione del consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, che, nella qualità di presidente della commissione Affari istituzionali, intende avviare un dibattito in seno all'ente di viale del Fante per comprendere cosa è meglio per ridare voce alla politica. «Ne abbiamo sentite di tutti i colori in questi ultimi tempi - continua Nicosia - è come se fosse stata avviata la caccia all'untore ma solo con un obiettivo specifico: penalizzare i "pesci" piccoli. A questo punto mi butterò pure la zappa sui piedi ma, considerato che il coltello dalla

parte del manico ce l'hanno i deputati all'Ars essendo loro che legiferano, auspico che le riforme siano portate avanti finalmente con i fatti e non con le parole, ritengo sia opportuno procedere con la cancellazione delle Province. Tutto ciò, però, dovrà servire a garantire maggiore autorevolezza ai Comuni, i cui amministratori conoscono nella maniera più approfondita le varie realtà territoriali esistenti. In ultimo, aggiungo che, continuando ancora a subire gli appannaggi di questi "signori", mi riferisco ai parlamentari all'Ars, che non hanno capito da che parte sta il problema, chiedo che gli stessi decidano di autoridursi, e in maniera drastica, gli stipendi. Basta con quelli che, a tutti gli effetti, possono essere considerati sprechi. Queste mie riflessioni diventeranno oggetto di analisi nel corso di una specifica seduta di commissione oltre ad essere successivamente innestate nel dibattito consiliare». (L'GM)

## **LAVORO**

---

### **Bandi di concorso, all'Informagiovani c'è la modulistica**

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali in scadenza con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a cinque posti presso l'Ausl n° 2 di Savona, scadenza 7 novembre; del concorso a quattro posti alla Provincia di Fermo, scadenza 3 novembre, della formazione di graduatorie presso il Comune di Treviso, scadenza 31 ottobre, del concorso ad un posto presso l'Ausl n° 20 di Verona, scadenza 31 ottobre. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (\*GN\*)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Leontini, il Pdl serra i ranghi e Fli si «orienta»

Un fine settimana denso di appuntamenti politici. Il Pdl, o almeno buona parte di esso, si è confrontato a Ispica parlando di tesseramento e congressi, con l'on. Innocenzo Lentini che ha presentato le prospettive della nuova segreteria nazionale del partito. Paragonando il partito del Popolo della Libertà ad un albero appesantito da fronde superflue, che necessitano di una potatura per restituire all'arbusto una nuova linfa, il capogruppo del Pdl all'Ars ha presentato nel nuove linee direttive.

Al tavolo, assieme a Leontini, anche il sindaco di Ispica, Piero Rustico, l'assessore provinciale, Piero Mandarà, l'assessore comunale Ciccio Barone e il coordinatore cittadino del Pdl di Ragusa, Fabrizio Ilardo. Con toni pacati, Leontini ha brevemente richiamato le dinamiche del quadro politico nazionale, caratterizzato dal pesante brusio che ruota attorno alle tematiche del

malcostume e della questione morale, ed ha ammesso le difficoltà dei rappresentanti istituzionali nel comunicare con un elettorato fortemente disorientato.

"L'unica strada da percorrere per ripristinare questi valori - ha dichiarato Leontini - è il recupero del senso di appartenenza al partito". Poi ha aggiunto: "Anche il tesseramento darà inizio alla stagione dei congressi e che ci condurrà verso la costruzione dal basso di un nuovo partito che ci vedrà tutti partecipi".

Non si sono spenti gli echi della missione del coordinatore regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia a Ragusa per un confronto con gli eletti. Il partito andrà a ricercare al suo

interno una figura politica da presentare come candidato alla presidenza della Provincia regionale. Un candidato che potrà essere poi sottoposto al resto dei partiti. Ma quali? Quelli di Sinistra, del Terzo Polo o il Pdl? D'Alia ha detto che è necessario attendere i futuri scenari politici a livello regionale e nazionale.

Al Terzo Polo guarda comunque Fli. Lo ha confermato sabato il coordinatore regionale Carmelo Briguglio che ha voluto dare i giusti stimoli in vista della predisposizione del manifesto del partito di Fini. Briguglio, accompagnato dall'assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida, è stato, prima a Vittoria, dove ha inaugurato la nuova sede Fli, in via Roma, angolo via Castelfidardo. Tappa anche a Ragusa con gli iscritti del partito.

M. B.

## LA VISITA DEL COORDINATORE REGIONALE BRIGUGLIO

### Fli, prove tecniche di Terzo Polo: «Ma noi col Pd non andiamo»

**GIOVANNA CASCONI**

"Noi guardiamo al Terzo Polo. Noi siamo un partito che ha un'alleanza forte, politica e non solo elettorale con l'Udc, l'Api e il movimento per l'Autonomia del presidente Lombardo". Lo ha ribadito nella sede di Futuro e Libertà di via Roma, a Vittoria, il coordinatore regionale del partito, Carmelo Briguglio, nell'affrontare il delicato tema delle alleanze tra le forze politiche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, ed in particolare le elezioni provinciali di primavera. Briguglio ha messo le mani avanti e fatto intendere che il

partito di Fini, per le provinciali, non ha alcuna intenzione di stringere alleanze con il Pd.

Eppure quest'ultimo sembra guardi con interesse al Terzo Polo. «In prima battuta - aggiunge Briguglio - vogliamo costruire alleanze di questo tipo. Intanto con il partito del Terzo Polo». Stesso indirizzo, Fli lo mantiene a livello locale. A Vittoria, infatti, il partito è all'opposizione. Lo ribadisce il responsabile cittadino, Nello Dieli, che interviene nel dibattito politico criticando apertamente il partito di maggioranza e considerandolo come «un partito dove non viene rispettata la libertà d'opinione». Una considerazione alla luce dell'esito della riunione del Pd, tra la segreteria politica, il gruppo consiliare e l'assessore Gurrieri, in merito alle posizioni assunte da quest'ultimo sulle vicende Amiu. «Il Partito Democratico, a Vittoria, - dichiara Dieli - è tutt'altro che un partito dove viene rispettata la libertà di opinione nel rispetto del mandato ricevuto. Gurrieri deve essere lasciato libero di operare per garantire la massima trasparenza e la legalità a Palazzo Iacono. Sono gravi le raccomandazioni che il partito rivolge a Gurrieri in merito alle sue recenti posizioni sulle assunzioni, da parte dell'Amministrazione comunale e dell'Amiu».

# La guerra agli inquinatori

Grandi risultati delle forze dell'ordine, «ma ora serve una regia»

**MICHELE FARINACCIO**

Smaltimento illegale di plastica, discariche abusive a cielo aperto di rifiuti altamente pericolosi per la salute pubblica. Una vera e propria task force quella delle forze dell'ordine, con in testa Polizia stradale e Guardia di finanza che, nelle scorse settimane, hanno intensificato i controlli ed hanno sequestrato tonnellate e tonnellate di plastica proveniente dalla copertura delle serre e diverse aree prive di autorizzazione, nelle quali erano stipati rifiuti pericolosi per l'ambiente e la salute.

Risultati certamente positivi per le Forze dell'ordine, che sono stati ottenuti sotto le direttive del prefetto Giovanna Cagliostro, ma che dall'altra parte sono la cartina al tornasole di una questione, quella ambientale, per la quale serve lo sforzo di tutti.

E' il coordinatore provinciale di Fare Ambiente, Salvatore Mandarà, sottolineando i risultati messi a segno dalle forze di polizia a porre alcune questioni. "Bisogna agire in sinergia - dice Mandarà - ed in questo senso, non posso non rilevare la necessità che si istituisca una cabina di regia, che possa coordinare le attività delle forze dell'ordine".

Altro punto fondamentale, infatti, riguarda le stesse competenze. "Molte volte - sottolinea - si verificano ritardi nell'azione a tutela dell'ambiente, perché troppo spesso si crea confusione sull'attribuzione delle specifiche funzioni tra le varie forze dell'ordine che sono impegnate". Un appello che Mandarà rivolge prima di tutti al prefetto. "A mio parere - continua -, il prefetto di Ragusa potrebbe rispondere positivamente a questi dubbi e fugarli del tutto, individuando quelle forze di polizia che abbiano come competenze specifiche proprio quelle relative alle que-

stioni ambientali. La nostra provincia - continua -, purtroppo è soffocata da discariche a cielo aperto ed è necessario che vengano continuamente segnalate. Per quanto ci riguarda, continua il nostro impegno nel coprire in modo serio e concreto un ruolo importante come quello di controllo".

Ma c'è anche un problema di sensibilizzazione. E servono certamente investimenti in questo senso. Nei giorni scorsi la Polizia stradale aveva sequestrato 16 tonnellate di plastica dismessa dalle serre che stava per essere smaltita illegalmente. L'operazione della stradale era stata effettuata durante un posto di blocco ad Acate, sulla strada provinciale 2. Due persone di Grammichele erano state denunciate all'Autorità giudiziaria. Altre cinque persone erano state denunciate nei giorni scorsi per gli stessi reati. Una di queste era stata fermata sulla strada di

Malavita, a Santa Croce, mentre trasportava 800 chili di plastica; successivamente, ancora a Santa Croce Camerina, sulla strada comunale 25, Polstrada e Finanza avevano fermato un tunisino di 50 anni, trovato alla guida di un autocarro mentre trasportava 750 chili di plastica dismessa da impianti di colture protette, senza le prescritte autorizzazioni. A Vittoria era stato invece fermato un altro tunisino di 28 anni, che trasportava illegalmente 1900 chili di polietilene, ed ulteriori accertamenti a carico del proprietario del mezzo avevano fatto emergere che nel giro di poche settimane erano state conferite ben 28 tonnellate di plastica presso una società ragusana.

Sempre negli scorsi giorni, la Guardia di finanza ha sequestrato un'auto-demolizione abusiva, che si estendeva su una superficie totale di circa 18 mila metri quadrati in c.da Serra Roveto

**Tonnellate di plastica e rifiuti speciali smaltiti illegalmente: Polstrada e Finanza in prima linea con ottimi risultati. Mandarà (Fare Ambiente): «Andare oltre»**

Agro di Vittoria, nelle vicinanze di terreni coltivati. Il proprietario, che è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, dovrà rispondere di gestione illecita di impianto di recupero, rottamazione e demolizione di autoveicoli e smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. All'interno dell'area, numerosissime carcasse di autoveicoli dismesse ed innumerevoli parti meccaniche già smontate (motori, sportelli, filtri, sospensioni-ammortizzatori, parti elettriche, catalizzatori, marmitte, fari, radiatori, centraline, motorini di avviamento, cavi elettrici, paraurti, parafranghi, vetri, parabrezza). Molti di questi rifiuti rientrano nella categoria di quelli speciali. All'interno dell'area sequestrata dalle Fiamme gialle, anche materiale in eternit, altamente cancerogeno. Una vera e propria emergenza ambientale per la quale è necessario fare fronte comune.

**ECOSISTEMA URBANO** il report di Legambiente e Ambiente Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore sulle condizioni di vita nelle città

# La vivibilità del capoluogo perde punti

Bene nel fotovoltaico e termico, male nella differenziata e nel trasporto pubblico

**Davide Allocca**

Eccellente nell'utilizzo del solare fotovoltaico e termico negli edifici comunali e nella ridotta emissione di sostanze nocive; stabile senza "acuti" nella gestione delle risorse idriche e delle aree a verde, male nella raccolta differenziata dei rifiuti, nel trasporto pubblico e nella partecipazione ambientale dei cittadini.

È il quadro contraddittorio che emerge per il comune di Ragusa dalla 18. edizione di «Ecosistema urbano», annuale monitoraggio pubblicato ieri, sulla qualità ambientale nei capoluoghi di provincia, condotto da Legambiente ed Ambiente Italia, realizzato in collaborazione con il quotidiano economico *Il Sole 24 ore*.

Novità di quest'anno, introdotta anche per evitare polemiche, già sollevate nelle scorse edizioni per la comparazione di realtà diverse, la suddivisione dei comuni capoluogo oggetto dell'indagine in tre sezioni, dedicate alle "città grandi", ovvero superiori ai 200 mila abitanti, medie, tra 80 e 200 mila abitanti, e piccole con popolazione inferiore agli 80 mila. Tra queste ultime, appunto, rientra il comune capoluogo che raggiunge la 30. posizione complessiva su 45 comuni considerati con 43,24 punti, primo tra le cinque realtà siciliane inseri-

te nella medesima sezione, ovvero Enna, Agrigento, Trapani e Caltanissetta.

Una situazione non certo esaltante, come conferma il 74. posto assoluto nella graduatoria virtuale che comprende tutti i comuni, con due posizioni perse rispetto alla precedente edizione del rapporto.

Soddisfatto il sindaco, Nello Dipasquale: «Tanto lavoro è stato fatto per migliorare la qualità della vita - ha sottolineato in particolare il primo cittadino -, ma sono convinto che molto è ancora da fare. I nostri prossimi obiettivi tenderanno a migliorare sempre più i parametri delle prossime edizioni per fare emergere la volontà di avere imboccato la strada dell'ecosostenibilità».

Diversi gli indicatori considerati dall'indagine, i più negativi, come detto, riguardano il 36. posto raggiunto nella raccolta differenziata con il 12,8 per cento, il 34. posto nella sezione relativa all'incidenza delle vetture circolanti ogni 100 abitanti, ed il 38. posto per quanto concerne l'offerta e l'utilizzo del trasporto pubblico da parte dei cittadini.

Su questi aspetti è caustico il commento del circolo ibleo di Legambiente: «Un risultato che non può essere certo considerato positivo, anche perché Ragusa avrebbe le potenzialità per stare molto più in alto nella

classifica - ha spiegato il presidente provinciale, Antonino Duchi -, mentre si conferma ancora una volta molto deludente, come da noi più volte denunciato, negli indicatori dedicati alla raccolta differenziata e al trasporto pubblico, con la preoccupante incidenza dei mezzi di trasporto privati. A parte alcuni

dati positivi, dunque, la posizione raggiunta è di gran lunga inferiore alle potenzialità espresse dal territorio, che potrebbero essere espresse meglio con una gestione più sensibile ed adeguata degli aspetti citati, portando la città Ragusa nella prima metà della classifica».

I dati positivi riguardano principalmente l'installazione del solare fotovoltaico e di quello termico negli edifici comunali, che permette al capoluogo ibleo di raggiungere rispettivamente il 5. ed il 9. posto nella graduatoria dei piccoli comuni.

Ragusa raggiunge inoltre l'11. posto in classifica per il consumo idrico domestico, l'8. la capacità di depurazione, il secondo posto per le emissioni pericolose ed il 17., infine, per le polveri sottili.

L'estensione pro capite di verde fruibile in area urbana vede il comune capoluogo ottenere il 12. posto, ed il 7. per le isole pedonali. Un altro dato che ha sollevato le critiche di Legambiente, infine, è legato alla partecipazione ambientale, ovvero il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte legate al

miglioramento dell'ambiente Ragusa, in questo indicatore, raggiunge il 21. posto: «Sotto questo aspetto - conclude Duchi - siamo indietro di almeno un ventennio. È curioso rilevare che il Comune, nel caso del piano paesistico, abbia fatto della mancata concertazione il proprio cavallo di battaglia per chiederne il ritiro. Ma quando si tratta di coinvolgere i cittadini nella gestione delle scelte di carattere ambientale - commenta infine Duchi -, sia così indietro, dimostrando di predicare bene e razzolare male». \*

**POLITICA & COMUNE.** Gli autonomisti in «pressing» sul sindaco per il riassetto della giunta

# L'Mpa «avverte» Buscema: «Ridistribuire le deleghe»

L'Mpa vuole un nuovo «rim-pasto» e invita Buscema a una rimodulazione delle deleghe. Gli autonomisti: «Su questo non intendiamo recedere».

**Concetta Bonini**

●●● Se non un vero e proprio rimpasto in Giunta, quantomeno una redistribuzione delle deleghe: a chiederlo è l'Mpa che, evidentemente, ci ha messo davvero poco a riorganizzarsi dopo il ritorno sulla scena politica di Riccardo Minardo. Un Mpa con le idee improvvisamente più chiare e una ritrovata sfrontatezza - o per usare le loro parole, "con incisività e schiettezza" -, si rivolge al sindaco Antonello Buscema e agli alleati del Pd esibendo una lista di richieste in cima

alla quale compare la voce: "proposta di rivisitazione della compagine amministrativa". "Su questo - avvisano subito gli autonomisti - non intendiamo desistere". Il nocciolo della questione girerebbe tutto intorno al personale comunale, il cui lavoro non sarebbe adeguato al raggiungimento degli obiettivi amministrativi in settori strategici come quello dei tributi e dei servizi sociali: tutte deleghe già in capo all'Mpa. L'assessore al Personale e ai Servizi sociali, Paolo Garofalo, nelle ultime settimane ha più volte sollevato problemi a gestire due deleghe così complesse, non ultimo quello relativo alle difficoltà incontrate per trasferire più dipendenti al servizio messi a supporto dell'ufficio tributi. Garofalo preferirebbe quindi rinunciare a questa dele-

ga, di cui si potrebbe far carico Santino Amoroso, gestendola insieme al Bilancio. "Notevole importanza - scrivono gli uomini del Mpa - dovrà essere riservata alla riscossione dei tributi elimi-



**GAROFALO PRONTO  
A «CEDERE»  
L'ASSESSORATO  
AL PERSONALE**

nando da subito tutti gli ostacoli che ancora bloccano l'entrata a pieno regime del sistema tributario. Il personale comunale deve essere sempre più responsabile e i primi devono essere i dirigenti che devono avere coscienza

del ruolo ricoperto e degli obblighi che lo stesso ruolo impone". Ma l'Mpa non si limita a guardare nel proprio orto e allunga il collo verso quello del Pd. Da un lato si rivolge a Giovanni Giurdanella per quanto riguarda l'Urbanistica: "Un macrosettore da ristrutturare - scrivono - soprattutto in tema di personale, oggi non adeguato a svolgere appieno quello che la città si attende". Dall'altro si rivolgono a Peppe Sammito per quanto riguarda le partecipate e, in particolare, "il problema della sistemazione del personale delle strisce blu, che è necessario che transiti alla Spm". Dopo appena un anno dall'ultimo rimpasto, dunque, si potrebbe profilare un altro "autunno caldo" all'interno della maggioranza di Palazzo San Domenico. (108)

**EVENTI.** Presentata ufficialmente a Palazzo San Domenico l'edizione 2011 definita dagli organizzatori come "sfolgorante"

## Tutto pronto per «Chocobarocco», cinque giorni dedicati all'«oro nero»

● La manifestazione prenderà il via il 28 ottobre per concludersi il primo novembre

**Tre le linee guida: valorizzazione del cioccolato modicano, festa dai contenuti culturali e coinvolgimento totale e globale della città.**

**Stefania Pilato**

●●● È stata presentata ufficialmente a Palazzo San Domenico l'edizione 2011 di «Chocobarocco», un'edizione salutata dagli organizzatori come "sfolgorante, in grado di garantire ai partecipanti stupore e meraviglia, di fare vedere Modica come non si è mai vista". Tra appuntamenti quotidiani ed eventi singoli, sono tanti i contenuti che, sulla carta, promettono una varietà di offerta in grado di soddisfare le diverse utenze - grandi e piccini, curiosi e turisti, golosi e gourmet, giovani e meno giovani - che da venerdì 28 ottobre, fino a martedì 1 novembre, animeranno le vie di Modica... sulla rotta del cioccolato. Dall'intrattenimento all'arte, dalla convegnistica storico-scientifica alle degustazioni, passando per momenti ora formativi ora salottieri, sono tre le linee guida su cui è stata basata la programmazione dei cinque giorni più dolci dell'anno: la valorizzazione e la corretta divulgazione di ogni possibile informazione sul cioccolato modicano; la proposta di una festa dai contenuti culturali, e

non fieristici; il coinvolgimento totale e globale della città, intesa non solo come spazi urbani, ma anche come impegno di risorse e di energie messe in campo dall'amministrazione insieme con la classe imprenditoriale e gli operatori culturali.

Organizzata dal Comune in collaborazione con il Consorzio di tutela del cioccolato di Modica, con il supporto della Regione Siciliana, della Provincia Regionale di Ragusa e della Camera di Commercio di Ragusa, la manifestazione 2011 pro-

porrà giochi di luce, danze verticali, sculture e massaggi al cioccolato, mostre, dibattiti, approfondimenti e tanti momenti di confronto con personalità importanti del mondo scientifico e culturale in generale.

Tra i temi affrontati non mancheranno il sospirato riconoscimento «Igp» per l'oro nero di Modica e la nascita di un nuovo consorzio che metta insieme e promuova le eccellenze enogastronomiche di tutto il Sud-Est.

Durante la presentazione alla stampa sono intervenuti - illustrando le iniziative di propria pertinenza o portando il saluto dell'Ente rappresentato - il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, il sindaco Antonello Buscema, il suo attivissimo Vicescarso Enzo Scarso, il direttore artistico Alessandro Di Salvo e il direttore del «Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano» Nino Scivoletto.

Il programma in dettaglio è consultabile sul sito ufficiale della manifestazione all'indirizzo [www.chocobarocco.it](http://www.chocobarocco.it).

(\*STEP\*)

## **POZZALLO**

# **Centorrino al Comune per chiarimenti sul Nautico**

POZZALLO. m.g.) In visita a Pozzallo l'assessore per l'Istruzione e la Formazione professionale Mario Centorrino. Accompagnato dal deputato Roberto Ammatuna, l'esponente del governo regionale si è recato in visita a Palazzo di Città. Pochi minuti di cortese colloquio per fare chiarezza sulla vicenda del Nautico di Pachino. Il triennio di specializzazione del Nautico di Pachino riguarderà infatti solo la sezione per costruttori navali. Nessuna concorrenza dunque con il Nautico di Pozzallo che, per quanto riguarda il triennio, continuerà ad essere l'unico istituto della zona per giovani studenti che aspirano a fare carriera da direttori di macchine o capitani di lungo corso.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** Secondo il disegno di legge saranno soppresse dal 31 maggio del 2013. Al loro posto Consorzi di almeno 10 paesi

## Via le Province, più poteri ai Comuni La giunta dà il via libera alla riforma

**Al loro posto sorgeranno Consorzi di Comuni. Ma il loro numero sarà superiore a quello degli enti intermedi attuali. Il maggiore risparmio dal taglio dei consigli provinciali.**

**Filippo Passantino**

PALERMO

●●● Il 31 maggio 2013 dovrebbe essere l'ultimo giorno di vita delle Province. Al loro posto sorgeranno Consorzi di Comuni. Ma il loro numero sarà superiore a quello degli enti intermedi attuali. E la maggiore fonte di risparmio dovrebbe emergere dal taglio dei consigli provinciali. Lo prevede il disegno di legge della giunta sul decentramento delle competenze, presentato ieri dal governo regionale. I consorzi raggrupperanno almeno 10 Comuni. Per esistere nel loro territorio non dovranno risiedere meno di 250 mila abitanti. La Regione trasferirà, poi, agli enti focali determinate funzioni in settori come il commercio, i trasporti, ma soprattutto la gestione integrata dei rifiuti e del servizio idrico.

Aguidare i consorzi sarà un pre-

sidente, eletto da un'assemblea, composta dai sindaci dei vari Comuni che ne fanno parte. Ci sarà anche una giunta, nominata dal presidente e composta dai membri dell'assemblea o dei consigli comunali. Sarà formata da un minimo di 4 a un massimo di 8 componenti in base alla popolazione. Ruoli istituzionali per i quali non è previsto alcun compenso. Nei nuovi enti lavoreranno gli attuali dipendenti delle Province e, dietro particolari deleghe, alcuni lavoratori in carico alla Regione. Lo stesso percorso seguiranno i beni immobili.

Nel primo anno dalla nascita dell'ente non sarà possibile effettuare alcuna assunzione. A perfezionare il meccanismo del trasferimento delle competenze sarà una commissione composta da 7 esperti. "Le finalità sono connesse al miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati dagli enti locali e al contenimento dei relativi costi del cittadino", spiega l'assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici. Nel disegno di legge sono state inserite anche norme

di contenimento della spesa in tema di composizione dei consigli e delle giunte dei Comuni.

Dalle prossime elezioni, il numero dei consiglieri sarà ridotto in base alla popolazione. Così nei comuni con più di 500mila abitanti i consiglieri saranno 40 e gli assessori 8. E così via. Tagli anche alla composizione delle giunte provinciali che, fino alla cessazione, dovranno essere composte da un numero di assessori che non deve essere superiore al 20 per cento dei componenti dei consigli provinciali. I Comuni con meno di 5mila abitanti dovranno procedere all'accorpamento di funzioni e servizi. Abolita, invece, l'indennità del commissario ad acta degli enti locali. Il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, definisce il ddl "un punto di partenza per il dibattito in prima Commissione e poi in aula", aprendo a possibili modifiche degli articoli. Ad apprezzare il disegno di legge il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, e il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, che confida in un iter molto veloce. (FP)

**REGIONE** Tra i provvedimenti della giunta anche il sì alla partecipazione in Siremar aggiudicata alla Compagnia delle Isole (operazione criticata dall'Udc)

## Via libera all'abolizione delle Province

Lombardo: accordo solido con il Terzo Polo ma l'alleanza ideale comprende il Pd. Rimpasto rinviato

**PALERMO.** «Ho un rapporto molto forte con il Terzo Polo, un rapporto di alleanza privilegiata, davvero solido. Se dovessimo andare al voto con le elezioni anticipate lo faremo assieme al Terzo Polo». Così il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nel corso della conferenza stampa ieri pomeriggio a Palazzo d'Orleans al termine della riunione di giunta. «L'alleanza ideale, però, ritengo sia quella attuale, quella che regge il mio governo».

Quanto al governo politico: «Ben venga, se ci sono i numeri. Per governare ci vuole la maggioranza all'Assemblea regionale: sono pronto a sedermi a un tavolo con la maggioranza, se si trova un'intesa e ci sono i numeri per un governo politico si va avanti. Intanto questo governo sta lavorando e ha raccolto consensi, per esempio sulla finanziaria approvata in giunta e il disegno di legge sul decentramento amministrativo dimostra che stiamo procedendo sulle riforme».

Una risposta diretta al leader di Api Francesco Rutelli che ieri a Palermo è tornato a chiedere la fine dell'esecutivo dei tecnici per far posto al governo politico sollecitato già la settimana scorsa dal vertice Api-Fli-Udc.

La conferenza è avvenuta al termine di una riunione di giunta in cui sono state assunte decisioni importanti. Le principali.

**SOPPRESSIONE PROVINCE.** L'appuntamento è al 31 maggio 2013, da quel giorno al posto delle Province sorgeranno i liberi Consorzi comunali. La Regione inoltre, trasferirà, agli enti locali, funzioni in importanti settori quali le attività produttive, il commercio e l'artigianato, la famiglia e le politiche sociali, la formazione professionale, i lavori pubblici e le infrastrutture, i beni culturali e l'ambiente, i trasporti, il turismo, lo sport e lo spettacolo, la gestione integrata dei rifiuti e la gestione integrata del servizio idrico. Gli organi dei liberi consorzi comunali, forma-

ti da almeno 10 comuni e 250mila abitanti sono: l'assemblea (composta da tutti i sindaci dei Comuni che costituiscono il Consorzio), il presidente (eletto da tutti i consiglieri comunali facenti parte del Consorzio) e la giunta (nominata dal presidente tra i componenti dell'assemblea o dei consigli comunali e formata da un minimo di 4 a un

massimo di 8 componenti in base alla popolazione). Nel disegno di legge sono state inserite anche norme di contenimento della spesa in tema di composizione dei consigli e delle giunte dei Comuni. Dalle prossime elezioni, nei comuni con più di 500 mila abitanti i consiglieri saranno 40 e gli assessori 8; tra 250 e 500 mila 35 consiglieri e 7 assessori, tra 100 e 250 mila 30 e 6; tra 30 e 100 mila 25 e 5; tra 10 e 30 mila 15 e 4, tra 3 e 10 mila 12 e 3; meno di 3 mila abitanti 9 e 2. Tagli anche alla composizione delle giunte provinciali che, sino alla cessazione, dovranno essere composte da un numero di assessori che non deve essere superiore al 20% dei componenti i consigli provinciali. I Comuni con meno di 5 mila abitanti dovranno procedere, pena la diminuzione dei trasferimenti annuali, all'accorpamento di funzioni e servizi. Abolita l'indennità del commissario ad acta che si insedierà negli enti locali per svolgere l'attività sostitutiva. Previsto, infine, un solo revisore anche nei Comuni fino a 15 mila abitanti (il precedente limite era di 5 mila).

**SIREMAR.** La Compagnia delle Isole, controllata da Salvatore Lauro e partecipata anche dalla Regione siciliana, si è aggiudicata il controllo della Siremar, compagnia di navigazione (ex Tirrenia). «Abbiamo ricevuto dal commissario la comunicazione dell'aggiudicazione della gara - ha detto Lombardo in conferenza stampa -. Eravamo rimasti gli unici in corsa, dopo il ritiro dell'altro concorrente» La Compagnia delle Isole è controllata

dalla Mediterranea Holding Spa e l'operazione di acquisto si aggira intorno ai 69 milioni di euro, a fronte di finanziamenti da parte dello Stato di circa 55 mln l'anno per 12 anni. Lombardo ha spiegato che la sede della società sarà a Palermo e che le riparazioni delle navi saranno affidate allo stabilimento palermitano della Fincantieri o comunque a cantieri siciliani. «La Regione - ha detto Lombardo - ha pilotato un'operazione per mezzo della quale la Siremar è stata salvata da eventuali acqui-

sizioni di privati che avrebbero così monopolizzato i collegamenti con le isole. «La Regione con una compagine di imprenditori ha garantito per la gestione della compagnia fondata da Florio, portando a termine un'operazione che ha permesso di acquisire i diritti senza pagare il debito accumulato, circa 90 milioni».

L'operazione Siremar però non è piaciuta all'Udc e sulla dismissione ieri il coordinatore Gianpiero D'Alia ha presentato un'interrogazione rilevando che la Regione ha assunto «un ruolo primario ed essenziale, tanto per l'entità dell'apporto economico, quanto per le garanzie sul pagamento del prezzo di acquisto offerto». Per il capogruppo dell'Udc, questo «suscita una perplessità di fondo: la privatizzazione di un'impresa pubblica viene realizzata grazie all'apporto economico decisivo di una pubblica amministrazione, in evidente contraddizione rispetto alle dismissioni delle partecipazioni societarie pubbliche» alterando il principio

della concorrenza.

La giunta regionale, su proposta dell'assessore Marco Venuri, ha infine nominato dirigente generale ad interim del dipartimento Attività produttive, Rosolino Greco, attuale dirigente generale del dipartimento Famiglia e politiche sociali. È stato inoltre autorizzato, su proposta dell'assessore della Famiglia Andrea Piraino, il cofinanziamento di 1,473 milioni nell'ambito dell'Accordo di programma quadro «Giovani protagonisti di sé e del territorio», in fase di definizione con il ministero della Gioventù. Alla Sicilia sono già stati destinati 3,439 milioni su un budget totale a livello nazionale di 37,421 milioni.

Su proposta dell'assessore Elio D'Antrassi è stato approvato, infine, lo schema della convenzione che la Regione siciliana dovrà sottoscrivere con il ministero dello Sviluppo economico per la realizzazione, nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2007/2013, di infrastrutture a banda larga nelle zone rurali. • **ma. cav.**

**ANSA/ SICILIA: DA GOVERNO REGIONE SI' DDL PER ABOLIRE PROVINCE PROPOSTA PREVEDE ANCHE DECENTRAMENTO POTERI DA REGIONE. (ANSA) - PALERMO, 17 OTT**

In Sicilia il governo prova a realizzare quella che Raffaele Lombardo definisce "la madre di tutte le riforme", l'abolizione delle Province regionali. La giunta ha approvato un apposito disegno di legge che però prevede ancora di più: una vera e propria rivoluzione amministrativa. Il provvedimento infatti contiene il decentramento ai comuni di gran parte dei poteri e delle competenze che al momento esercita la Regione siciliana. Si va dalle funzioni in importanti settori quali le attività produttive, il commercio e l'artigianato, la famiglia alle politiche sociali, la formazione professionale, i lavori pubblici e le infrastrutture.

Ma ancora: i beni culturali e l'ambiente, i trasporti, il turismo, lo sport e lo spettacolo, la gestione integrata dei rifiuti e la gestione integrata del servizio idrico. In attuazione dell'articolo 15 dello Statuto siciliano, il ddl sopprime le nove Province, a partire dal 31 maggio 2013, al loro posto sorgeranno i liberi Consorzi comunali, formati da almeno 10 comuni e 250 mila abitanti. "Con questo ddl intendiamo avanzare una proposta che può fare da base per eventuali integrazioni e modifiche quando arriverà all'esame dell'Assemblea regionale siciliana - dice Lombardo - Negli ultimi otto mesi ci siamo confrontati con esperti e tecnici, ma anche con rappresentanti istituzionali e forze politiche. Il ddl è un testo aperto".

Nel disegno di legge sono state inserite anche norme di contenimento della spesa in tema di composizione dei consigli e delle giunte dei comuni. Dalle prossime elezioni, fra l'altro, nei comuni con più di 500 mila abitanti i consiglieri saranno 40 e gli assessori 8. Tagli anche alla composizione delle giunte provinciali che, sino alla cessazione, dovranno essere composte da un numero di assessori che non deve essere superiore al 20% dei componenti i consigli provinciali. I comuni con meno di 5 mila abitanti dovranno procedere, pena la diminuzione dei trasferimenti annuali, all'accorpamento di funzioni e servizi, previste anche norme per la destinazione del personale delle Province ai liberi Consorzi fra comuni.

"Con lo Stato - ha aggiunto Lombardo - aprire una trattativa relativa ai trasferimenti e alle Prefetture.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*LEGGI DI STABILITÀ/ Smentite nel ddl le interpretazioni prospettate dalla Corte dei conti*

## **P.a., vincoli limati sul personale**

**Assunzioni col tetto solo su impiegati a tempo indeterminato**

**DI LUIGI OLIVERI**

**I**l tetto alle assunzioni per gli enti soggetti al patto, pari al 20% del costo del personale cessato l'anno precedente, si applica solo ai dipendenti a tempo indeterminato.

È il disegno di legge di stabilità per il 2012, approvato dal consiglio dei ministri venerdì scorso, a chiarire l'interpretazione corretta dell'articolo 14, comma 9, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, smentendo in modo piuttosto aperto la deliberazione della Corte dei conti, Sezioni Riunite 46/2011.

Come si ricorda, le Sezioni Riunite hanno ritenuto che il tetto di spesa debba valere per qualsiasi tipo di assunzione e contratto, ivi comprese, dunque, le assunzioni flessibili.

Molte sono le perplessità che ha destato la conclusione della magistratura contabile: la principale tra esse la considerazione evidente che il legislatore abbia

inteso ridurre la spesa fissa e continuativa del personale, ma non quella connessa ad esigenze flessibili, per sua natura variabile nel tempo e, dunque, inidonea ad un tetto di spesa come quello del 20% del costo delle cessazioni.

Il disegno di legge di stabilità conferma che l'intenzione del legislatore era ben diversa da quanto hanno ritenuto le Sezioni Riunite. E chiarisce la portata della disciplina del tetto di spesa apportando due modifiche all'impianto della manovra del 2010.

Il primo intervento è una novellazione dell'articolo 76, comma 7, della legge 133/2008, (oggetto della norma contenuta nell'articolo 14, comma 9, del dl 78/2010) aggiungendovi la precisazione che gli enti soggetti al patto (i «restanti enti») possono procedere ad assunzioni di personale «a tempo indeterminato». Il nuovo testo dell'articolo 76, comma 7, della legge 133/2008, pertanto, conterrà espressamente la

limitazione del meccanismo del tetto della spesa ai soli contratti a tempo indeterminato.

In secondo luogo il disegno di legge di stabilità modifica anche l'articolo 9, comma 28, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, così da precisare che il contenimento della spesa per personale flessibile, pari al 50% di quella del 2009 per le amministrazioni statali, valga solo come principio anche per gli enti locali.

A ben vedere, della novellazione dell'articolo 9, comma 28, della legge 122/2010 non c'era bisogno. Lo stesso concetto, ovvero che la riduzione del costo del personale flessibile costituisca un principio generale, finalizzato a ridurre il costo complessivo del personale, è espresso dall'articolo 1, comma 557, lettera a), della legge 296/2006, come novellato dall'articolo 14, comma 7, della legge 122/2010.

In ogni caso, la novellazione dell'articolo 9, comma 28, della legge 122/2010 chiarisce che il contenimento della spesa per il lavoro flessibile, per quanto autonomamente definibile da ciascun ente, deve essere sostanzioso. Gli enti locali non saranno obbligati a ridurlo né del 20% del costo delle cessazioni dell'anno precedente, né del 50% del costo affrontato a questo titolo nel 2009, ma dovranno abbatterlo in modo significativo, così da rispettare i principi normativamente posti. Senza, tuttavia, le commistioni tra misure di contenimento del lavoro a tempo indeterminato e di diminuzione della spesa del personale flessibile che avrebbe causato la delibera 46/2011 delle Sezioni Riunite.

— Riproduzione riservata — ■

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Maroni: norme speciali anti black bloc

*Verso una legge Reale bis. Vietti, Csm: non agire sull'onda dell'emotività. Anarchici, perquisizioni in tutta Italia*

**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA — Antonio Di Pietro, leader Idv, invoca una riedizione rivista e corretta della norma sull'ordine pubblico del '75 associata addirittura al suo nome («Legge Reale 2 alias Di Pietro»), che «preveda arresti e fermi obbligatori e riti direttissimi con pene esemplari». Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, Lega, si dice «per la prima volta d'accordo» con lui. E annuncerà oggi al Senato nuove norme anti-nerovesiti che «consentano — ha spiegato — alle forze dell'ordine di prevenire più efficacemente violenze come quelle di sabato». Un modo, questo, che consente al titolare del Viminale di rispondere all'attacco del sottosegretario della Difesa Crosetto, pdl, che accusa: «Un magistrato ha rimesso in libertà 4 black bloc fermati dalla polizia». Subito dopo è lite nel Pdl su chi ha avuto prima l'idea. Osvaldo Napoli, vicecapogruppo dei Deputati: «Di Pietro scopre l'acqua fresca, me l'ha copiata». Daniela Santanché, sottosegretario: «L'ho detta prima io».

Ma al di là della primogenitura dell'idea, è polemica fra maggioranza e opposizione sull'opportunità di tornare alla legge Reale. Il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, s'è detto «contrario a legiferare sull'onda dell'emotività. Questo produce una legislazione contraddittoria e inefficace». L'ex ministro Andrea Ronchi «propone la chiusura dei centri sociali», proposta ripresa a Torino dalla Lega che chiede al sindaco di «sgomberare i centri Askatasuna e Gabrio». Contrario Pannella che ricorda di «essere pronto a combattere, come fatto 30 anni fa, quelle misure». La linea del Pd l'ha impartita il suo presidente, Rosy Bindi:

**Da Milano a  
Palermo controlli  
e sequestri nelle  
case di militanti e  
dirigenti sindacali**

«Si a misure ad hoc per colpire i violenti, ma senza mai sospendere le garanzie costituzionali». «Si tratta di provvedimenti che hanno compresso irrimediabilmente le libertà di tutti e hanno un sapore antidemocratico» ha aggiunto il pd Ignazio Marino. Tutta demagogia, taglia corto l'Udc: «Tutti invocano sanzioni più dure — dice Pier Ferdinando Casini — ma nessuno pensa alle forze dell'ordine e ai tagli della sicurezza». «Per un evidente complesso di colpa — critica il capogruppo Idv al Senato, Felice Belisario — Maroni coglie la palla al balzo e si affretta a mettere il cappello sulla nostra iniziativa, ma ormai non ha la credibilità necessaria per garantire, dopo anni di promesse mai mantenute e completi fallimenti, la stessa saggezza di un intervento equilibrato e democratico che è nella nostra proposta».

Il dibattito politico avviene mentre a Roma il sindaco Alemanno ha firmato ieri sera un'ordinanza che vieta per un mese lo svolgimento di cortei in tutta il Municipio 1. La città è tutta l'alta prosecuzione delle

gini nei confronti dei presunti responsabili delle devastazioni che, per il procuratore aggiunto di Roma Savio, «rischiano da 3 a 15 anni di carcere».

Polizia e carabinieri (Digos e Ros) hanno effettuato in tutta Italia decine di perquisizioni negli ambienti dell'anarco-insurrezionalismo che tuttavia al momento non hanno portato a grandi risultati. Controlli anche

a Palermo e Napoli dove sono state perquisite case di studenti e dirigenti sindacali con la scusa di ricercare armi. Ma il blitz che non ha portato ad arresti è la prima risposta dello Stato alle vio-

lenze di sabato in vista dell'informativa che il ministro Maroni farà domani al Senato. Ed è molto probabile che nei prossimi giorni, quando l'analisi dell'enorme mole di video e foto che stanno arrivando alla polizia avrà fornito qualche risposta più chiara sull'identità di chi ha partecipato agli scontri, scatteranno fermi e arresti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi al vaglio dei tecnici del Viminale. Oggi la relazione del ministro dell'Interno al Senato

# Fermi preventivi e pene inasprite ecco il piano per stroncare la guerriglia

*E si potrà arrestare i violenti in differita, come gli ultrà allo stadio*

CARLO BONINI

ROMA — «Differimento dell'arresto in flagranza di reato», «fermo preventivo», «disposizioni urgenti per i delitti contro la personalità interna dello Stato», «poteri del Questore in materia di ordine pubblico». Erano trentasei anni che al Viminale non si maneggiavano più certe norme (la legge Reale fu varata il 22 maggio del 1975, nel pieno della stagione della violenza politica). E in un pomeriggio convulso accade allora che con qualche ritrosia e una certa dose di scetticismo i tecnici del ministero confidino che il lavoro sul pacchetto di proposte che Roberto Maroni ha annunciato di voler presentare in Parlamento «non ha ancora trovato una sua compiuta definizione». «Perché la materia non è semplice», «perché i diritti di libertà in gioco sono delicati». È un fatto, tuttavia, che le indicazioni del ministro - per quel che è stato possibile ricostruire - si muovono su tre ipotesi, tutte destinate a modificare norme del codice penale e di quello di procedura penale: arresto differito, fermo preventivo, riti e pene speciali per reati commessi in occasione di manifestazioni di piazza.

Vediamo, dunque. La possibilità per le forze dell'ordine di procedere all'arresto in flagranza di reato anche in una fase successiva alla sua consumazione (entro cioè le 48 ore successive alla compiuta identificazione del responsabile) non è esattamente una novità. È una norma straordinaria oggi già in vigore, ma solo per i reati commessi «in occasione delle manifestazioni sportive» (dove l'identificazione «postuma» dei violenti avviene attraverso l'esame di filmati e fotografie). Uno strumento che, in questi anni, ha consentito di colpire le sacche del

## Rito direttissimo per arrivare a sentenze di primo grado in poche udienze

tifo violento, privandole del rifugio dello stadio, della naturale protezione offerta dalla folla. E che ora diventerebbe la regola anche per le manifestazioni di piazza. L'idea del ministro è che su questa ipotesi - ritenuta utile sia in chiave dissuasiva che di snellimento delle indagini (oggi, per restare all'esempio degli incidenti di sabato, i responsabili delle devastazioni, una volta identificati, potranno essere arrestati solo dopo una richiesta del pm accolta da un gip) - sia possibile raccogliere anche il consenso dell'opposizione. Al contrario dell'altro strumento, cui pure i tecnici del Viminale stanno lavorando: il cosiddetto fermo preventivo. Una norma, questa, che riporterebbe sì le lancette del tempo agli anni '70. Perché darebbe alla polizia il potere di procedere di propria iniziativa alla limitazione della libertà personale (sia pure entro il limite delle 48 ore) di chi è semplicemente «indiziato» o «fortemente sospettato» di «prepararsi alla commissione di un reato». Una norma - come è evidente - che aprirebbe spazi di straordinaria discrezionalità alle forze dell'or-

dine e che inciderebbe in modo profondo sulle libertà civili del Paese.

Non è tutto. Maroni - raccogliendo una suggestione avanzata da Antonio Di Pietro - ha chiesto ai tecnici del suo ufficio legislativo di lavorare anche sullo snellimento dei tempi dei processi e sull'inasprimento delle condanne per reati connessi alle manifestazioni di piazza. Immaginando di rendere obbligatorio il «rito direttissimo» (il che consentirebbe di arrivare a sentenze di primo grado in poche udienze) e contestualmente alzando le pene per i reati che ne diventerebbero oggetto (a cominciare da quelli di

devastazione o porto di arma impropria). Con un obiettivo: ottenere rapidamente sentenze che non consentirebbero a chi viene riconosciuto colpevole di lasciare il carcere o di accedere a misure alternative alla detenzione.

C'è infine un capitolo che riguarda i poteri del questore in materia di ordine pubblico. Su questo punto, non è ancora chiaro fin dove il «pacchetto» che immagina Maroni andrebbe a modificare il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. O se, al contrario, si tratterebbe di articolare in modo diverso e più ampio, ma in via amministrativa, poteri che già esistono. In discussione sono l'uso del-

la piazza (già oggi l'autorità di pubblica sicurezza può vietare un corteo, restringendo la manifestazione al solo luogo di concentramento) e quello degli strumenti di «offesa» e «difesa» con cui equipaggiare i reparti mobili (per dirla una, alcuni dei sindacati di polizia chiedono da tempo l'introduzione di proiettili di gomma ovvero di idranti armati con vernici indelebili per colpire a distanza e rendere identificabile chi si abbandona a violenze di piazza). Vedremo. Oggi pomeriggio Maroni è atteso in Parlamento. E l'annunciato pacchetto potrebbe assumere contorni più nitidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Maroni: «Nuova legge Reale per arginare la guerriglia» ✕

Il ministro d'accordo con la proposta lanciata da Di Pietro

ROMA — Arresti preventivi, fermo in carcere fino a quattro giorni, divieto di travisare il volto con maschere, caschi o cappucci e la possibilità di utilizzare armi da fuoco per garantire l'ordine pubblico. Questo (e non solo) prevedeva la legge Reale, promossa dall'allora Guardasigilli repubblicano Oronzo Reale e introdotta il 22 maggio del 1975. La proposta di Antonio Di Pietro di rispolverarla per affrontare l'«emergenza» ha scatenato polemiche bipartisan, ma Roberto Maroni sta valutando seriamente la possibilità di tirarla fuori dai cassetti: «Devo dire che per una volta sono d'accordo con l'onorevole Di Pietro».

Oggi il ministro leghista dell'Interno riferirà in Senato e annuncerà «nuove misure legislative che possano consentire alle forze dell'ordine di prevenire più efficacemente le violenze come quelle di sabato». Il leader dell'Idv parla di «legge Reale 2 alias Di Pietro» e Maroni di «legge Reale bis», ma il senso è

quello. «Per stroncare la violenza — plaude Maurizio Gasparri — bisogna affermare il principio di legge e ordine». Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, non condivide la «posizione oltanzista» di Di Pietro, eppure Maroni la pensa «esattamente» come l'ex pm quando invoca «strumenti spe-

## Il Pd

La Finocchiaro: aperti al miglioramento delle leggi esistenti, aumentare la prevenzione

ciali e pene esemplari». Ma il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, si dice «assolutamente contrario a legiferare sull'onda dell'emotività», col rischio di generare una legislazione «contrastante e inefficace». Il governo però va avanti. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa non esclude che le nuove misure «concordate» con Maroni

possano confluire in un decreto, che faciliti l'intervento delle forze dell'ordine «quando si tratta di separare coloro che manifestano rispettando le regole da coloro che, sentendosi ideologicamente contigui, ne approfittano per scatenare la violenza». La sinistra extraparlamentare respinge lo «stato di poli-

## I contrari

Vietti del Csm: no a leggi sull'onda emotiva. Verdi e comunisti: proposte irricevibili

zia» e l'idea di tornare alla legge Reale, che negli anni fu depotenziata fino a essere superata, di fatto, dalla legge Pisanu del 2005. Per i Verdi di Bonelli è «una proposta irricevibile», per i comunisti di Ferrero «una sciocchezza». Il Pd invece sta bene attento a non polemizzare con Di Pietro, né tantomeno con Maroni. «Legge Reale bis?

Siamo aperti a qualsiasi miglioramento delle leggi esistenti — interpreta la linea di Bersani la presidente dei senatori Anna Finocchiaro — Ma ciò che serve è applicare le leggi esistenti e promuovere quella prevenzione che forse andava fatta prima e meglio». Rosy Bindi conferma che il Pd è pronto a fare la sua parte «per non dividere il Paese», però chiede «un'inchiesta della commissione di vigilanza sui servizi segreti» e polemica con La Russa: «Non vogliamo mai più sentire che i movimenti violenti trovano terreno favorevole nelle critiche delle opposizioni al governo». E duro è anche il vicesegretario del Pd, Enrico Letta: «Maroni? Forse bisognava attivarsi con maggiore professionalità per evitare il blackout con i black bloc». L'Udc chiede che il ministro riferisca anche alla Camera e i sindacati di polizia si preparano a protestare contro i tagli alla sicurezza.

**Monica Guerzoni**

► RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

# Arresti differiti e fermi preventivi Ecco il piano del Viminale

Allo studio l'uso di coloranti negli idranti antisommossa

ROMA — Applicare ai manifestanti le stesse leggi già approvate per combattere il tifo violento. Sembra essere questa la strategia del Viminale dopo gli scontri violenti di sabato scorso a Roma. Un «pacchetto» di norme che il ministro dell'Interno Roberto Maroni vorrebbe mettere a punto nelle prossime settimane e poi portare al Consiglio dei ministri, pur consapevole che la strada per l'approvazione non sarà semplice perché trovare un accordo su una materia così delicata è tutt'altro che scontato. Anche tenendo conto che la sua scelta di aderire alla linea di Antonio Di Pietro ha già fatto emergere divisioni tra l'Idv e il Partito democratico. E dunque si lavora su quanto è già previsto in altri settori. Oppure su quelle misure già in vigore in altri Paesi come l'utilizzo delle vernici colorate per «marchiare» i teppisti.

La necessità di poter fermare le persone anche nei giorni successivi ai cortei è certamente la misura più urgente da prendere, quella che da tempo viene richiesta dalle forze dell'ordine. Proprio come accade dopo le partite di calcio, spesso l'esame dei filmati fornisce infatti gli elementi utili all'individuazione dei più facinorosi. Se ciò avviene entro 48 ore dall'evento può quindi scattare il cosiddetto «arresto differito». Vuol dire che si procede come se si fosse in flagranza di reato: le immagini diventano elemento indiziario e valgono come nel momento in cui sono state girate. Ed è proprio in questo contesto che è stato chiesto di poter utilizzare in piazza anche le vernici colorate all'interno degli idranti.

È noto che questo tipo di apparecchiature è vietato, ma può essere im-

piegata con una deroga specifica del ministro dell'Interno, proprio come è avvenuto sabato scorso. Introducendo il liquido che macchia, si avrebbe la possibilità di rintracciare già tra la folla coloro che si sono scontrati con le forze dell'ordine. Ma anche di identificarli nelle 48 ore successive, visto che questo tipo di colorante svanisce dalla pelle in un lungo periodo. È un'ipotesi, neanche la più probabile. Perché già in passato, terminata la fase emotiva che segue episodi drammatici, è apparso impossibile trovare un accordo politico che consentisse un'ap-

provazione rapida delle nuove norme. E invece si ritiene importante intervenire in fretta, dunque limitando al massimo i cambiamenti ma potendo contare su una larga maggioranza parlamentare.

In questo quadro si inserisce la discussione sull'introduzione della norma che prevede il «fermo preventivo». In sostanza, qualora ci siano indizi che fanno ritenere possibile la partecipazione ad un evento, polizia e carabinieri possono portare l'indiziato in commissariato o in caserma per un periodo che varia tra le 48 e le 96 ore. Per fare un esempio pratico, si può pensare all'intercettazione telefonica o ambientale tra due persone che pianificano la partecipazione violenta a un corteo. In quel caso — in presenza di elementi di riscontro che dimostrino quantomeno la fondatezza dell'intenzione — le forze dell'ordine possono procedere, naturalmente dopo aver avvisato il pubblico ministero che dovrà eventualmente sollecitare poi la convalida del provvedimento.

Tra le misure allo studio degli uffici legislativi c'è anche quella per imporre di processare le persone fermate durante gli scontri di piazza sempre con rito direttissimo. Una procedura che rischia però di essere ritenuta incostituzionale. Poco utile, secondo gli esperti, sarebbe invece la scelta di aggravare le pene mentre viene ritenuta efficace l'eventuale decisione di prevedere figure di reato specifiche. In ogni caso il percorso legislativo non appare affatto breve, anche tenendo conto delle difficoltà mostrate dalla maggioranza per approvare altre leggi calendarizzate già da tempo.

**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA